

**L'intervista. Alessandra Perrazzelli.** La vice direttrice generale di Bankitalia: «L'impatto della prova è stato più pesante per chi ha modelli tradizionali UniCredit-Mps? Può cambiare strutturalmente le prospettive di Siena»

# «Banche, test superato: ora per soddisfare i soci diversificazione e tech»

**Maximilian Cellino**

«**G**li stress test confermano un quadro di complessiva solidità per il sistema bancario italiano, che si è mostrato capace di opporre resistenza alla crisi innescata dalla pandemia anche in virtù dei massicci interventi e dei passi avanti significativi compiuti dai nostri istituti negli anni precedenti. Ora però diventa ancora più necessario adeguare i modelli di business ai nuovi scenari, accelerando sia sulla diversificazione delle fonti di ricavo, sia sugli investimenti in tecnologia e nuove competenze. È una sfida chiave sia per la sostenibilità degli istituti che per gli spazi che verranno loro accordati per remunerare i loro soci».

Sono parole che faticano a nascondere soddisfazione e al tempo stesso consapevolezza delle cose ancora da fare quelle con cui Alessandra Perrazzelli accompagna i risultati dell'esercizio di simulazione condotto da Eba e Bce pubblicati lo scorso venerdì. In un dialogo a tutto campo con *Il Sole 24 Ore* la vice direttrice generale della Banca d'Italia non si lascia però andare a facili entusiasmi: non ignora certo le differenze che inevitabilmente esistono all'interno del sistema e preferisce soprattutto concentrare l'attenzione sulle sfide future che attendono gli intermediari finanziari.

**L'impatto che le banche italiane potrebbero subire in caso di scenario avverso è stimabile in circa 5,6 punti percentuali di capitale e non è molto superiore alla media europea. Ma si tratta di un dato complessivo, all'interno del quale si trovano realtà diverse, anche più a rischio. Il confronto tra le banche di grande**

dimensione e a maggiore operatività internazionale, comprese nel campione analizzato dall'Eba, e quelle caratterizzate da dimensioni più contenute e con modello di business più tradizionale e poco diversificato mostra come per queste ultime l'impatto dello stress test sia stato più pesante e i rischi siano più elevati. Questo fenomeno è in larga parte legato a una loro maggiore esposizione alla contrazione dei margini reddituali e del risultato di negoziazione, ma vale in generale anche per gli altri istituti di credito europei.

**Questo è vero ragionando in termini generali, non può però negare che lo stress test abbia evidenziato situazioni potenzialmente molto critiche per soggetti come Mps e Carige.**

Si tratta di dati attesi, che oltre alle difficoltà specifiche e innegabili riflettono anche una metodologia che mal si adatta a banche soggette a processi di profonda ristrutturazione e per le quali il reddito iniziale è modesto o addirittura negativo.

**Cosa significa?**

La metodologia comune che è stata giustamente utilizzata per permettere la comparabilità dei risultati non può per definizione adattarsi alle specificità delle singole banche, soprattutto a quelle che stanno affrontando processi di trasformazione o ristrutturazione. In questi casi - mi riferisco a Mps e Carige, ma anche ad altre banche europee - le proiezioni dello stress test non risultano essere pienamente rappresentative dell'attesa evoluzione della banca in ristrutturazione, soprattutto alla luce degli sviluppi in corso.

**Allude al passo avanti appena compiuto da UniCredit verso un'aggregazione con la banca senese?**

L'interessamento ad avviare una negoziazione può rappresentare un cambiamento strutturale per le prospettive di Mps, così come è importante che il Fondo italiano di tutela dei depositi abbia confermato il pieno e convinto impegno a sostenere Carige e avviato contatti e approfondimenti con diversi soggetti interessati. In generale penso però che un'analisi di tipo statico come quella condotta da Eba e Bce non riesca necessariamente a cogliere una situazione che invece è in continuo divenire. Le banche in ristrutturazione hanno intrapreso importanti piani di deleveraging e di riduzione delle spese, che una metodologia simile non può contemplare.

**Riguardo al tema delle aggregazioni, cosa dicono in generale i dati emersi dallo stress test?**

La pandemia ha reso ancora più urgente la revisione dei modelli di business, al fine di renderli più sostenibili e adeguati al contesto attuale. Ci si muove infatti verso una digitalizzazione sempre più ampia e spinta, in un ambito in cui la concorrenza di soggetti non bancari diventerà sempre maggiore. Le banche stanno rispondendo con investimenti in tecnologia, ma anche attraverso piani di ristrutturazione e operazioni di aggregazione, che seguiamo da vicino, di concerto con la Bce, per creare intermediari ancora più solidi



e in grado di sostenere l'economia e favorire il ritorno alla crescita.

**Puntando l'attenzione nello specifico verso l'Italia non si può non parlare della situazione delle sofferenze bancarie. Che evoluzione vi aspettate dalla fotografia che emerge dagli stress test?**

Una nuova crescita dell'Npl ratio nel sistema è inevitabile, ma anche grazie all'azione delle Autorità di supervisione le banche sono oggi meglio preparate alla loro gestione e rispetto al passato dispongono di mezzi patrimoniali più robusti per assorbirne gli impatti. Le misure di supporto introdotte con la pandemia, come moratorie e garanzie pubbliche, hanno consentito e consentiranno di mitigare gli impatti. Oltre a seguire prudenti politiche di accantonamento, per le banche sarà però cruciale una corretta classificazione dei prestiti che hanno in portafoglio: distinguere in modo chiaro e preciso i debitori in temporanea difficoltà, ma con buone prospettive di recupero, da quelli che con ogni probabilità non riusciranno a rimanere sul mercato.

**Nelle ultime settimane è anche arrivato il via libera Bce alla distri-**

**buzione dei dividendi a partire da ottobre, ma le italiane saranno in grado di remunerare i propri azionisti?**

Il tema è rilevante per la generalità delle banche, ma è particolarmente prioritario per quelle più piccole, per definizione meno diversificate e con una struttura organizzativa più semplice e un'incidenza dei costi più elevata. Anche per questo, in accordo con la linea della vigilanza europea, pochi giorni fa la Banca d'Italia ha emanato una nuova raccomandazione in materia di distribuzione dei dividendi per le banche *less significant*. È infatti necessario un approccio prudente e l'aspettativa è che gli intermediari con un livello di capitalizzazione patrimoniale attuale e prospettico meno robusto, con un profilo di rischio più elevato e caratterizzate da livelli di redditività insoddisfacenti non distribuiscano o limitino la distribuzione di dividendi sugli utili già realizzati nel 2019-2020 e per il 2021.

**I temi del rischio climatico sono sempre più al centro dell'agenda anche delle autorità finanziarie,**

**come si sta preparando il sistema bancario?**

Le prime ricognizioni condotte da Eba e Bce mostrano come le banche europee siano progressivamente più consapevoli dell'importanza del tema e si stiano attrezzando dal punto di vista sia organizzativo sia metodologico, ma che occorre proseguire con determinazione in questa direzione. Lo stress test che la Bce svolgerà il prossimo anno proprio sul *climate risk* aiuterà a comprendere ancora meglio i progressi del sistema bancario europeo su questo fronte.

Foto: P. P. / Contrasto - A. S. / A3



**I FLOP DI MPS E CARIGE  
Erano attesi: oltre alle difficoltà innegabili riflettono un metodo di analisi che mal si adatta alle ristrutturazioni»**



**I CREDITI DETERIORATI  
«Crescita inevitabile, ma le banche sono oggi meglio preparate. La chiave è classificare al meglio tutti i crediti»**



**Alessandra Perrazzelli.**

Avvocato, già Head of International Regulatory & Antitrust Affairs di Intesa Sanpaolo, country manager di Barclays in Italia, da due è anni è vice direttrice di Banca d'Italia